

**LA CLASSE OPERAIA NON È ANDATA IN PARADISO
 MA A SESTO TROVA «IL SILENZIO DEI COMUNISTI»**

L'industria non c'è (quasi) più e la classe operaia non è andata in paradiso. Eppure Sesto San Giovanni, l'ex «Stalingrado d'Italia», a poco più di dieci chilometri da Milano, un tempo zoccolo duro del Pci, non ha tirato i remi in barca. Merito anche del suo sindaco Giorgio Oldrini e della riconversione non solo delle aeree dismesse ma dell'idea stessa di città che

C omunisti

oggi può trovare un riferimento nella cultura. Così il Comune è diventato partner del Piccolo Teatro, che qui presenta, dal 7

novembre nell'hangar Sesto Autoveicoli, ex Ercole Marelli, uno spettacolo memorabile, *Il silenzio dei comunisti*, nato dal carteggio fra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, messo in scena da Luca Ronconi per le Olimpiadi della Cultura a Torino. Per il Piccolo «una piccola follia» (Sergio Escobar, direttore) ma necessaria, in sintonia, alle soglie dei 60 anni, con le ragioni della sua nascita - un teatro d'arte per tutti necessario come il gas e la luce -; per Sesto, che vuole rinnovarsi non pensando solo a case e strade nuove, un modo di confrontarsi con la sua storia, la sua memoria. Portare proprio qui *Il silenzio dei comunisti*, itinerario pieno di domande sulla grandezza ma anche gli errori di un'utopia del Novecento, ha dunque una valenza molto forte, ed è «un atto di fiducia» (Luca Ronconi) nel teatro, nella sua capacità di parlare a un pubblico. **Maria Grazia Gregori**

